Anno IV. — Udine — Martedì 6 Luglio 1886 — N. 160.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina, cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina, cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco. — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai.

LA STAMPA VENDUTA

L'on. Depretis rispondendo a Cavallotti circa all'accusa, provata del resto, in modo irrefutabile, e che riguardava la stampa pagata dal Governo, proruppe sdegnato: «in odio il giornalismo prezzolato, e vorrei che i 27 milioni d'italiani, s'imprimessero bene in mente, tutto l'orrore che mi inspirano i giornalisti che vendono la loro opinione».

Se le parole del presidente del Consiglio, corrispondessero alla verità, nulla di meglio che rallegrarsi sinceramente con chi le ha pronunciate, — ma i fatti chiariscono, tremendamente il contrario: una stampa venduta c'è e pullula per ogni dove in Italia; a provarlo basterebbe codesto soltanto, ch'essa non potrebbe altrimenti vivere se non la tenessero in piedi i fondi segreti largiti dal ministero.

È un fatto che il giornalismo rende assai poco tra noi, e ben rari sono quei fogli che vivano coi soli abbonamenti e con la vendita dei numeri.

Basta gittare un'occhiata alla stampa democratica, ma democratica veramente, e non istituita a solo scopo di speculazione.

Tra noi, calcolando il sessanta per cento della popolazione che è, come dimostrarono le statistiche, analfabeta, — fra il terzo, poco più che rimane, i lettori ancora sono pochi, — poichè pure fra gli intelligenti e le persone colte, regnano l'apatia, il poco interessamento alla cosa pubblica.

Fate eccezione del *Secolo* del *Messaggero* e di qualche altro, qual'è il giornale che tiri innanzi bene e faccia dei guadagni?

E non abbiamo continui esempi ogni giorno di gazzette che nascono, muoiono, vengono, scompariscono, come i funghi? Che se ciò accade nelle città cospicue, che dire poi della stampa di provincia, che poco o nulla può calcolare sullo smercio delle copie e sugli abbonati?

Insomma la stampa indipendente, la stampa di opposizione, e più che tutto la stampa radicale, trae innanzi miseramente, e se specie in Provincia, v'è una stampa che viva alla meno peggio, quell'è la stampa *che serve il Governo*, perchè tanto, o poco o molto, il Governo, vien somministrandole i fondi.

La cosa è tanto evidente che non ha mestieri di dimostrazione: il fatto solo della sussistenza di una simile stampa ne è l'argomento più efficace, più convincente, della verità di quanto asseriamo.

Del resto, che vi siano giornali sussidiati o mantenuti dal Governo, tutti lo sanno, tutti lo vedono, perchè è tal cosa che si tocca per così dire con le mani.

Come spiegare poi certi penzolamenti, certi voltafaccia di giornalisti che con incomparabile disinvoltura sostengono oggi bianco quel che ieri bandivano nero, certi ripiegamenti di bandiera, certi giochetti d'altalena, proprii soltanto delle coscienze elastiche, perpetuamente in cerca di un padrone qualsiasi cui servire?

Movente di tutto ciò, che altro all'infuori può essere mai se non l'interesse, la borsa o la pagnotta?

Son proprio costoro, e ce n'è tanti, che vendono la loro opinione a tariffa, e di Depretis stesso che di essi parla con sacro orrore, se ne vale, e come e quanto!

E dire, che hanno la faccia tosta di fare talvolta i puritani, affettando un rispetto di sè, che per i primi essi medesimi non sentono, osando perfino aprir bottega di moralità e di dignità, quasi che desse stessero di casa con la corruzione e fossero un tutt'uno colla religione dei principii, col culto della politica *fede!*

Vorremmo fossero sacrosantemente vere le asserzioni di Depretis, ch'egli non vien cioè in aiuto di simil gente, e vedremmo domani almeno cinque sesti de' giornali ministeriali belli e spacciati.

Ed infine, come mai trovan sostenitori di un governo che lo Spavento, fulminò con quel nome! che si è *meritato*, e tutti sanno, senza gli scriba per mestiere, gli *scriba pronti a vendere la loro opinione*, per un salario qualsiasi?

La corruzione genera la corruzione e vive di essa. Per rimuovere gli effetti uopo è far cessare la causa.

Levato *mia prima il pantano*, e *torrete così chi gracchiandovi dentro, si pasce.*

(**)

In Italia

La popolazione d'Italia.

Ricordiamo che nel 1861 la popolazione abitante nei confini dell'attuale regno d'Italia era di 25,016,861; nel 1871 di 26,801,154; nel 1881 di 28 milioni 459,628.

Mentre in ciascuno dei decenni decorsi dal 1861 al 1871 non crebbe che di un milione e mezzo o poco più, in quattro soli anni, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1885 aumentò di oltre un milione, 240,053.

Al 31 dicembre 1885 la popolazione del regno d'Italia era di 29,699,781.

Durante l'anno 1885 era aumentata di 538,749.

Si può quindi prevedere quasi con certezza che alla fine del 1886 la popolazione del regno d'Italia raggiungerà i 30 milioni.

Ricatto e arresto di briganti.

L'altro ieri un sacerdote del Circondario di Trapani, avendo ricevuta una lettera minatoria da tre famigerati briganti, dei quali due pericolosissimi, uno il Plescia e l'altro l'Adragua, colla quale gli si intimava di portare una rilevante somma in certo luogo, egli avvertitane l'autorità, prima ancora che questa giungesse, recossi al luogo indicato con servi armati. Fuvvi scambio vivissimo di fucilate, quindi i briganti assaliti anche alle spalle dai carabinieri, fuggirono lasciando armi e munizioni. Arrestaronsi due ammoniti compagni del Plescia.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 5. Dal mezzogiorno del 4 al mezzogiorno del 5 casi nuovi 1, morti 0.

In provincia casi nuovi 25, morti 4.

Venezia 6. Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 vi furono casi nuovi nessuno.

Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 vi furono casi nuovi in Provincia di Venezia 10, morti 1 e 1 dei casi precedenti.

Padova 5. Dal mezzogiorno del 4 a quello del 5, in città casi nessuno.

In provincia casi 11, morti 1.

Vicenza 5. Casi nuovi 8.

In provincia casi 21.

Codigoro 5. Casi 4, morti 2.

Brindisi 5. Nelle ultime 24 ore: 11 casi, morti 7, e 4 dei casi precedenti.

In provincia: Francavilla casi 82, morti 35 di cui 18 dei precedenti, Latiano casi 58, morti 26 di cui 6 precedenti. Mesagne casi 1, morti 2, di cui 1 dei precedenti, Erchie casi 16, morti 5, Ostuni casi 5. Sanvitonormanni casi 38, morti 5.

All'Estero

Una statua di Garibaldi in fondo al mare.

Una statua di Garibaldi pregevole lavoro dell'artista Bigi, in seguito al naufragio del brigantino *Foce* presso il cosidetto Banco inglese nella baia di Montevideo, si è perduta in fondo a quelle acque che furono spettatrici del valore del gran condottiero.

Però i liberali di Rosario di Santa Fè, che avevano commissionata quell'opera d'arte, nulla perdono poichè la statua era assicurata.

Cronaca elettorale

Sull'elezione del II Collegio Udine. Il *Giornale di Udine* di sabato, che oggi leggo, porta un quadro dei voti riportati dai Candidati del II Collegio nelle elezioni del 23 maggio. Ho voluto togliere da questo quadro i voti delle sezioni dell'ex Collegio di Tolmezzo, e se non ho tirato male le somme eccone il risultato: Di Lenna 1781, Bassecourt 999, Marzin 951, Marinelli 1082, Zamparo 781, Orsetti 567, Magrini 120.

Donde deriva naturalmente che i voti della Carnia si sono pronunciati coll'ordine seguente:

Di Lenna	voti 1781
Marinelli	» 1082
Bassecourt	» 999
Marzin	» 951
Zamparo	» 781
Orsetti	» 567

Avendo optato Di Lenna per Firenze, il candidato della Carnia, secondo l'ultima elezione, sarebbe il professor cav. *Giovanni Marinelli.*

Un della Carnia.

In Provincia

Dalla Carnia *4 luglio.*

È un fatto irrefutabile che i frutti della Carnia, specialmente nelle posizioni elevate, riescono squisitamente saporiti, e se coltivati su larga scala, potrebbero offrire un reddito ben superiore a quello dei gelsi anche in vista del prezzo dei bozzoli, che ora si fa a Caneva di Tolmezzo. Quantunque i prezzi, quasi siano di lunga mano inferiori, perfino a quelli risultanti dal bollettino che si pubblica sui giornali provinciali giorno per giorno, io sono ben lungi dallo istituire confronti, e dal portare censure più o meno ragionevoli. Ed in vero, agl'incettatori alti e bassi è lecito di abbassare i prezzi secondo i gradi della propria coscienza; ma d'altra parte, credo poi che non sia permesso di cacciar le mani nelle gerle, sconvolgere i bozzoli per screditare il genere in tutte le maniere, sia pure del migliore, provocando, con faccia tosta, l'indignazione dei produttori, di ordinario povera gente. Bisogna sentire i lamenti, le esclamazioni e perfino gl'improperi che si emettono, inascoltati con una indifferenza unica, senza alcun profitto, e forse con danno, perocchè non ci sono santi che tengano; il bisogna rendersi a discrezione, non essendo, in altri luoghi, alcun acquirente in tutta la Carnia. E bisogna vedere come quelle unichei due pese se la intendono fra di loro. In fè di dio è un bel roccolo, dove merli e tordi, fringuelli e pettirossi devono inesorabilmente cadere, se non hanno la forza di rompere le maglie per tirare innanzi, o l'avvedutezza di tornare indietro; difatti una discreta partita ha potuto evitare la rete, passare il ponte e dirigersi a Udine, ed altra, abbastanza *forte*, retrocedere una ventina di chilometri per farsi scottare, come direbbe il papà dei Slandieri, piuttosto che pelare. A dire il vero, in pianura si sono fatti e si fanno prezzi alquanto bassi, ma tuttavia accettabili; ma in pianura si va ad Udine, a Mortegliano, a Bertiolo, a Codroipo, a San Daniele, ed in altri siti, potendosi anche varcare il Tagliamento; mentre questi poveri diavoli di Cargnelli sono costretti quasi tutti a passare il ponte sul But, e voglia o non voglia, bisogna pagare la stanga. Carissimi compatrioti, sapete cosa ho sentito io, non ha guari, dai contadini friulani? Sentite pure anche voi: senza vestire di seta, ci piace il *vino*, e *caveremo i gelsi*, ed impianteremo viti. Ed io dico a voi: cavate i gelsi, e piantate frutteti. Tanto i friulani come i carnici troveranno il loro tornaconto, perocchè il vino che fa bene più dei vestiti di seta, in Italia è uno dei migliori prodotti che si esportano, ed i frutti della Carnia, oltrechè tornare di gusto squisito, trovano smercio, anche oltre le alpi, oggi che corrono le ferrovie. Per tal modo evitate non solo di dover accettare le condizioni che vi vengono imposte, ma eziandio la bile che vi tocca soffrire nel sentir screditare il merito del prodotto delle vostre fatiche, chi sa, forse anche, per mire di turpe interesse.

Un carnico.

12 **APPENDICE**

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*).

Un uomo d'una cinquantina d'anni si presentò alla portiera ch'egli aperse togliendosi il cappello. Era papà Boileau. Aspetto grave sebbene dolce, cuore leale, spirito modesto, mediocremente colto, ma saggio e fermo, il fittaiuolo Boileau, negligeva il lusso delle maniere e delle forme; rimasto puro in mezzo alla frode con cui eransi arricchiti i più degl'intendenti delle grandi famiglie, dopo la rivoluzione, egli aveva la coscienza del suo merito, e non si credeva affatto obbligato alle mendaci evoluzioni di gente che accarezza o per abbagliare o per mordere. Vestiva una giubba di rozzo panno, giacchè la giornata era fredda e sgambettava nel fango con delle grosse scarpe ferrate.

— Signora, diss'egli alla marchesa senza distinguerla dal suo titolo, siate la benvenuta in questo stabile, ove la vostra assenza lasciò tanti infelici senza protezione e senza soccorso... Permettemi di presentarvi madonna Boileau mia moglie, che si stima fortunata di farvi i suoi inchini, come pure al signor marchese.

— Io vi veggo con piacere, Boileau, voi e vostra moglie, rispose la marchesa con molta sostenutezza. Ma ditemi un po' vi prego, che divenne il castello di Lauzane dopo la nostra partenza...

— Prima divenne ospedale...

— Ospedale! esclamò con orrore la gran dama.

— Quindi caserma...

— Caserma! quale abbominazione.

— Non lo sapevate? pure io ne aveva reso edotto il marchese.

— Senza dubbio, senza dubbio, interruppe il signor di Lauzane. Vi taqqui tali miserie, in riguardo alla vostra sensibilità, mia buona amica.

— Ah! simili profanazioni le chiamate miserie! Ma voi, signor mio, diventato giacobino un dì o l'altro... I vostri sentimenti vanno bene a ritroso.

Gli ospedali e le caserme non hanno mai profanato nulla, madama, rispose seccamente papà Boileau; di tali asili, la sventura ed il coraggio fanno dei templi.

— Da senno? rispose la marchesa. Eh! ma voi siete eloquente, cittadino Boileau, molto eloquente... Vogliate prendere le chiavi, precedermi e mostrarmi tutti i massacri commessi nella mia assenza.

Boileau ebbe un istante d'esitazione; egli guardò il signor Lauzane che gli fè un piccolo cenno d'esortazione a pazienza; ma quel cenno non sarebbe bastato, se gli occhi dell'onesto fittaiuolo non avessero incontrati quelli di Antonietta.

La fanciulla aveva inviato a Boileau, una di quelle mute, toccanti e graziose preghiere, cui lo sguardo e il sorriso hanno, convien credere, la virtù di rendere irresistibili.

Boileau andò innanzi senza rispondere, senza mostrare ripugnanza, e tutto il tempo che durò la lunga ispezione della dimora smantellata, rovinata, dei signori di Lauzane, egli restò esposto con impassibilità, alla collera, allo sprezzo, all'ironia, alle querele, ai rimbrotti della marchesa, trasportata fino al furore, all'aspetto delle mutilazioni che ad ogni passo ella constatava.

— Ma, esclamò ella, abbisogneranno centomila scudi per levare tutte queste sporcizie.

— No, signora, rispose Boileau flemmaticamente; ne abbisogneranno duecentomila.

— Cittadino, replicò la marchesa, si farà senza i vostri consigli come senza i vostri servigi...

— Tanto più agevolmente, signora, che io non ho più servigi da rendervi.

Così dicendo, Boileau salutò freddamente e si ritirò.

— Insolente! barbugliò madama di Lauzane. Ah! *signore*, soggiunse ella volgendosi al marchese, che batteva con le unghie il tamburo sui vetri di una finestra, voi farete giustizia di questo screanzato villano.

— Certamente, mia cara amica, giustizia esemplare; ma calmate la vostra irritazione, e accusate voi stessa d'una risposta meritata per una simile sconoscenza.

La marchesa si rassegnò, non senza sforzo, e prese stanza in alcune camere ammobigliate in fretta per accoglierla. Tosto si occupò di un progetto di ristauro del castello, e giurò per gli dei, che prima di tre mesi, dovess'ella condannare se ed i suoi alle più meschine economie, l'ostello dei Lauzane avrebbe riassunto lo splendore degno de' suoi signori e padroni.

Mentre la marchesa si abbandonava a' suoi progetti, e la sua imaginazione andava almanaccando, Boileau che s'era messo in traccia di sua moglie e l'aveva trovata affaccendata in un cortile improvvisato la trasse vivamente per un braccio e le disse cammin facendo:

— Marietta, mia buona moglie, andiamo a preparare i nostri fardelli.

— I nostri fardelli?..... dove andiamo?

— Non lo so, ma dobbiamo esiliarci di qua.

— E perchè?

— Perchè la signora marchesa non ci affà... È una falsa aristocrazia. Alle corte, m'ha dato licenza.

— Ella t'ha licenziato? non è possibile!

— È la schietta verità!

— Allora amico mio, tu hai ragione, dobbiamo spicciarci; ma il marchese?...

— L'emigrazione l'avrà cambiato e indurito, egli sta sotto campana, cioè sotto le gonne di sua moglie.

— Sei ben sicuro?... Egli ha il fare così buono!

— Va bene. Ma come, permise che io fossi trattato così aspramente? Credi, Marietta, i vecchi non avevano forse torto, nelle loro violenze, di gridar dietro a' nobili. Sono tanti ingrati!... Io scacciato! Luce di Dio! se avesse detto ciò...

— Non ti lasciar trasportare, Giovanni, la marchesa non è di quelle, che tuo padre e il mio chiamavano il vecchio, ceppo; suo merito e sua figlia ci vendicheranno de' suoi sprezzi.

— Bah! sono tutti d'una buccia come un buon cane di razza, la figlia terrà dalla madre; la m'ha un fare inzuccherato e lezioso!..... Raccogliamo le nostre robe; è la cosa più breve, e più saggia.

— Sì! ma che sarà di noi? Ove sono i nostri risparmi?

— Abbiamo cinquecento lire... nulla di più, poichè io sono troppo orgoglioso per regolare i miei conti come dovrei. Non ho io speso fino i nostri risparmi per pagare la mano d'opera quest'inverno, e per ammobigliare questi appartamenti?

— Se il marchese non ci riconoscesse almeno perciò.... egli ci ruberebbe...

— E non sarebbe miracolo! interruppe il fittaiuolo, spinto da una esasperazione inesorabile. Li credo capaci di tutto dopo ciò che m'han fatto. Avrebbero dovuto baciarmi le mani e m'hanno sfrattato! La è una genia.... basta, non ne parliamo più.

— Se il curato di Coligna t'udisse, Giovanni, egli ti rampognerebbe, e farebbe bene, per quella tua colleraccia; rassomigli al vin nuovo: ti gonfi, ti gonfi!

(*Continua*).

Tricesimo, *5 luglio.*

Domenica prossima avremo le elezioni amministrative e con vero piacere sentii che a consigliere per la frazione d'Adorgnano viene proposto il signor Giovanni Turchetti.

Gli elettori di Adorgnano vorranno accordarsi su questo candidato, ben sicuri d'ottenere vittoria.

Ho detto vittoria poichè in Adorgnano convi, di già due i consiglieri che portano la veste talare, ed ora si tenta di proporre candidato un' altro prete.

Un vecchio abate di qui discorrendo giorni sono in proposito delle elezioni, ebbe a dirmi che i ministri di Dio devono esercitare la loro scienza dal pergamo o dall' altare; e propriamente senza far quistioni di colori mi sembrerebbe un po' troppo.

In sostituzione del signor Bonifacio Piussi per il Comune di Tricesimo venne proposto il nob. Giulio Borsatti.

Il nome del carissimo mio amico sarebbe da molti anni addietro riescito vittorioso, se prima non fossevi entrato nel Consiglio il non mai abbastanza compianto Andrea Turchetti suocero; e perciò da se raccomandasi al favore degli elettori.

***

Pel Consigliere provinciale si voterà la riconferma del sig. Morgante cav. dott. Alfonso.

***

I lavori della chiavica di S. Antonio sono di già incominciati e tutte le case di detta via e quelle di Piazza Maggiore dovranno essere provvedute dalle rispettive grondaie, intanto il noi Municipio per dare il buon esempio farà adottare le grondaie su tutti i locali di sua proprietà.

Alla seduta consigliare di ieri l'altro venne pure approvata la località ove dovranno sorgere i fabbricati per uso delle scuole, ed il progetto venne affidato all' ing. Enrico dott. Paoluzzi di qui.

***

Ieri mattina ebbe luogo l'ingresso del nuovo Vicario. Furono ad incontrarlo alla villa di Laipacco, il Sindaco, il cav. Trentin, il segretario, il Parroco, fabbricieri, e molti preti.

Non appena fatte le presentazioni d'uso, il Vicario prese posto nella carrozza del nob. Orgnani, alla quale facevano seguito molte altre mandate dalle principali famiglie. Accompagnato dalla Banda entrò in paese alle ore 10 circa fra una moltitudine di popolo.

In chiesa vi fu la messa in musica con relativi discorsi, ed alle ore 1 pom. gran pranzo, al quale intervennero tutte le autorità municipali.

Il candidato venne accompagnato tanto nell' andata che nel ritorno dalla Chiesa, dalla musica compaesana. In Piazza Maggiore sotto la Canonica ebbe luogo verso le 5 pom. un concerto musicale sotto la direzione del maestro Antonio Pignoni.

Mi dimenticava di dire che il suddetto corteo veniva aperto da un battistrada « vulgo staffetta. »

***

Prima di chiudere la presente, merita d' essere ricordata la seguente nota allegra:

La livrea del sig. Giacomo Boschetti nel mentre attendeva il nuovo Vicario ebbe ad esprimersi nei seguenti termini:

La giubba che indosso quest' oggi ebbe la fortuna di vedere l' ingresso di altri due parrochi ed un vicario, e spero non sia l' ultimo.

La conclusione a voi, *non senza* osservarvi che il servo del sig. Giacomo Boschetti conta ben più di 70 anni.

G. B. L.

Tarcento, *5 luglio.*

Ieri seguirono in questo Comune le elezioni amministrative e pur troppo debbo dirvi che per la prima volta la lista liberale concordata rimase soccombente. I' clericali vinsero su tutti e sei i candidati da essi proposti ed i liberali non videro sortire che un solo nome perchè figurava anche nell' altra lista.

E una lezione piuttosto grave che ci è toccata, ma almeno valesse a far comprendere a certuni come sia necessario nei piccoli centri che il partito liberale sia d' accordo *in tutto e per tutto* come qui per lo passato era stato sempre.

Alfa.

Prete intollerante. Questo giojello di ministro di Dio, del quale spiacemi non conoscere il nome per pubblicarlo, ha la disgrazia di possederlo Comeglians (grosso villaggio a circa 12 chilometri dal confine politico a nord), sotto le vesti di parroco o pastore, come dicono in linguaggio liturgico.

Un sì degno rappresentante della setta nera, cui un ventennio dalla cacciata dello straniero amico del Concordato nulla insegnò per rispettare almeno e far rispettare se non inculcare, il nuovo ordinamento liberale sotto la cui egida vive ovvero figura di vivere l'attuale Regno d'Italia; questo degno rappresentante della setta nera, ripeto, fu invasato talmente dallo spirito così detto religioso che uscì dai gangheri in due occasioni le quali siano a mia conoscenza.

La vigilia dei santi Pietro e Paolo dell' anno in corso entrò adunque nell' osteria del villaggio, e visto che il negoziante signor M. d' A. vi faceva colazione con salame e prosciutto, ebbe l' audacia di strappare e gettar via dal piatto del pacifico cittadino il detto cibo, perchè vietato in tal giorno dalla Chiesa, senza che quel troppo prudente signore avesse reagito o protestato. Ma v' è dell' altro. Antecedentemente questo energumeno in veste talare, ebbe il coraggio civile di visitare una per una tutte le case ove sapeva essere stati distribuiti libri per lettura dei fanciulli, di patrio argomento, e persuase i parenti a consegnarglieli tutti, come letture inspirate dallo spirito maligno togliendoli così all' utile ammaestramento della nascente generazione.

Ciò premesso è posto fuori di dubbio in aggiunta al resto già noto, non sarebbe utile, anzi necessario che al detto di Massimo d'Azeglio: *Fatta l' Italia, bisogna fare gli Italiani* si dovesse aggiungere ed attuare il concetto di *rifare ex novo il prete attuale!!!!*

C. Fr.

Incendio a Spilimbergo. Poco dopo la mezzanotte di ieri e per causa che ritiensi accidentale, sviluppavasi un forte incendio nelle stalle annesse ed aderenti alla trattoria Michelini, dove oltre le solite materie infiammabili, trovavasi alloggiati circa una quarantina di muli appartenenti all'artiglieria ivi stanziata per le esercitazioni al vicino poligono, come è noto, e depositati varii attrezzi militari inerenti.

Volle fortuna, che l'aria fosse tranquillissima, per cui mercè il pronto soccorso dei militari specialmente, ll d'appresso alloggiati, non solo potè venir isolato il detto incendio, sicchè non ebbe a danneggiare i vicinissimi locali ad uso trattoria verso levante e quello ad uso caffè a nord, ma si poterono salvare la gran parte dei muli, meno otto che rimasero preda alle fiamme in uno a tutti gli attrezzi anzidetti.

Il danno che ne risentirà il governo da ciò, calcolasi dalle 15 alle 18 mila lire, quello del sig. M. Michelini non inferiore alle lire 20 mila, però assicurate.

C. Fr.

Gara del Tiro a Segno Nazionale in Cividale. Riuscitissima sotto ogni punto di vista fu la gara bandita dalla Società del Tiro a segno Nazionale di Cividale, gara che venne estesa alle Società consorelle della Provincia, le quali furono tutte invitate a mandare ciascuna una rappresentanza di quattro tiratori.

Risposero all'appello le Società di Udine, S. Daniele, Tolmezzo, Pordenone e Gemona, non sono intervenute quelle di Moggio, Paluzza e Spilimbergo.

In questa gara per rappresentanze il primo premio (medaglia d' oro) è rimasto in casa; vale a dire che la Società di Cividale è riuscita vincitrice con punti 53 mentre che il secondo premio (medaglia d'argento) è toccato alla Società di S. Daniele con punti 52.

Nella categoria B; cioè nella categoria libera a tutti i tiratori appartenenti alle Società di Tiro a segno Nazionale della Provincia, riuscirono vincitori i signori:

Topiutti Leonardo di Tolmezzo — punti 18, I. premio — fucile mod. 1870.

Cumini Luigi Gio Batta di Cividale — punti 17, II.° premio — medaglia d'argento di I. grado.

Malignani Arturo di Udine — punti 16, III. premio — medaglia d' argento II. grado.

Guerrier Vittorio di San Daniele — punti 16, IV. premio — medaglia di bronzo.

Tami Lucio di Cividale — punti 16, V. premio — medaglia di bronzo.

Furono sparati 2550 colpi su tre linee di tiro.

Il tiro ha cominciato alle ore 8 ant. e venne chiuso soltanto alle 7 pom.

Verso il mezzogiorno, la Presidenza della Società di Cividale ha offerto a tutti i rappresentanti delle altre Società una modesta colazione la quale venne servita in sito veramente pittoresco nei pressi del campo di tiro ed all'ombra di un colossale castagno.

La più schietta allegria ha sempre regnato durante questo originale banchetto preparato alla militare, e nel quale un molle strato d'erba serviva di comodo divano ai convitati.

L' egregio avv. cav. Alfonso Cicconi presidente della Società di S. Daniele fece un brindisi assai felice alla Società di Cividale ed alla prosperità del Tiro a segno Nazionale.

Gli venne risposto con parole di ringraziamento dal Presidente della Società di Cividale sig. Luigi Carbonaro che faceva gli onori di casa.

Infine prese la parola il sottotenente di Milizia Territoriale Nussi Vittorio, qual delegato militare, salutando i tiratori riuniti per la prima volta a geniale banchetto.

Alle 1 1/2 pom. tutte le autorità e rappresentanze, ch' erano state invitate alle feste d'inaugurazione della ferrovia onorarono di loro presenza il Campo di Tiro ove si intrattennero circa mezz' ora.

Un'altra visita quanto più inaspettata altrettanto più gradita ci venne fatta da alcuni membri della Società Goriziana di Ginnastica unitamente al loro Presidente l'egregio avv. Carlo dott. Venuti e da tre distinti rappresentanti il Veloce-Club di Trieste sig. Francesco Camerini, Antonio Sanoig e Bonaventura Comes simpatici giovanotti, che s'ebbero festose accoglienze.

Questa gara ha lasciato grato ricordo in tutti i tiratori che unanimemente espressero il desiderio di trovarsi di nuovo in simili convegni i quali, non possono che riuscire utili per il maggior sviluppo del tiro a segno nazionale.

Colèra. 8 nuovi casi a Pordenone e 2 morti dei precedenti; 1 caso nuovo a Sacile ed 1 morto dei precedenti; 1 caso nuovo a Vivaro ed uno a Polcenigo.

In Città

Elezioni Amministrative

Ingenuità del « Giornale di Udine ». Il *Giornale di Udine* di ieri ha scoperto che il *Friuli* combatte il Deciani per fargli un dispetto e per torgli dei voti. Caro giornale, questa è per noi la massima delle ingenuità, perchè è certo che se il *Friuli* non appoggia il Deciani, ciò lo fa perchè sta nei suoi desideri che non riesca consigliere provinciale. I motivi poi che noi escludiamo il Deciani, non sono personali, ma d'ordine superiore. Nelle elezioni amministrative non facciamo questioni politiche, tanto è vero appoggiamo: cc. Mantica e Puppi che sono avversari politici, ma fra le opinioni dei Mantica e dei Puppi e quelle del Deciani vi è un abisso.

In certe *eventualità* col primi *andremo* d'accordo, col secondo vi *è il pericolo* di non andarci mai.

Ci sorprende la *Patria del Friuli* veder sostener la candidatura del Deciani da Lei l' hanno decorso combattuta.

A certe transazioni non giustificate, è preferibile una sconfitta.

Abbiamo proposto agli elettori il cav. Francesco Braida senza curarci se avrebbe accettato o meno, per non renderci complici col silenzio della elezione del Deciani, ora che il Braida rifiuta, pensino gli elettori a sostituirlo con altro nome.

***

Mentre la legge lascia facoltà agli elettori di procedere alla rielezione anche di tutti i Consiglieri Comunali scadenti di carica, la pratica suggerisce che in ogni elezione si debba cercar modo di rinsanguare con nuovi elementi almeno in parte la Rappresentanza cittadina. È perciò che sugli otto Consiglieri scadenti di carica per compiuto quinquennio, noi troveressimo di riproporne quattro e precisamente i Signori: *Degani cav. Giov. Batt., Morgante cav. Lanfranco, Novelli Ermenegildo* e *Poletti cav. Francesco.*

Questi nomi sono abbastanza noti agli Elettori perciò torna inutile che spendiamo parole a sostenere la loro rielezione.

Riguardo alle nuove candidature, noi siamo ben disposti a sostenere taluni dei nomi che già si fecero in pubblico, ma di ciò parleremo in un prossimo numero.

Le cucine economiche. I lavori per l'impianto di questa utilissima istituzione sono quasi al termine, talchè in breve sarà riunito il comitato perchè deliberi sulla convocazione degli azionisti i quali saranno chiamati a decidere sul giorno di apertura delle cucine stesse. Noi che abbiamo costantemente propugnato quell'idea, aneliamo il momento di poter annunciare al pubblico l'apertura delle cucine, perchè siamo convinti che colla esistenza di esse, non piccolo vantaggio saranno per godere coloro che oggi a stento possono procacciarsi un vitto sano e sufficiente.

La stampa all' inaugurazione della ferrovia Udine-Cividale. Riceviamo la presente con preghiera di pubblicazione:

Rilevasi dai giornali cittadini come alla cerimonia, ch'ebbe luogo domenica 4 andante fosse rappresentata a Cividale *quasi tutta* la stampa udinese, meno però poche eccezioni.

L'Ape giuridico-amministrativa, non tanto sconosciuta nel Friuli, ed abituata all'onore di simili inviti, non può a meno di far congetture sulla sua esclusione dagli inviti.

Essa sa che di esclusioni ve ne hanno di più specie, cioè quelle *pensate* che possono essere *necessarie o doverose* presso gl'invitati; quelle *impensate*, le quali se possono per un momento offendere l'escluso, non lasciano però alcun strascico dopo la giustificazione.

Siccome però dessa non conosce a fondo quali aure ospitali respirano nel Friuli, così tanto per ammaestramento, desidererebbe conoscere da chi di ragione, e francamente, se la sua esclusione venne suggerita perchè necessaria, come estranea alle questioni politiche *(non però alle amministrative, alle comunali, a quelle sociali ed industriali, non al progresso nel vasto campo del diritto)* o se fu *doverosa*, perchè rappresentata da persona indegna di prender parte con altri a simili cerimonie.

L'Ape
Udine via Belloni 10.

Visita sanitaria. Ad opportuna conoscenza degli interessati, si avverte che in seguito ad Ordinanza dell' I. R. Luogotenente di Trieste, col giorno 6 corr. verrà riattivata in Robić la visita sanitaria delle persone e del loro bagagli in arrivo dall' Italia, la quale avrà luogo precisamente alle ore 8-9 antim. ed alle ore 5-6 pom.

Rettifica. L'arrestato per disordini di cui è cenno nel numero di ieri, è certo Chittaro Massimilliano fu Santo, falegname, ora tenente postribolo in via di Mezzo di questa città e ciò a scanso equivoci di altri che portano il medesimo nome e cognome.

Mercato bozzoli. I prezzi praticati oggi sulla nostra piazza per i bozzoli verdi, bianchi e simili parificati, in media sono di lire 3.15 3.35

Gialli nostrani e simili parificate lire 3.55.

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 2 luglio 1886.

Processo contro Micossi Pietro e Comelli Francesco accusati di omicidio volontario.

Presidente cav. Billi — P. M. cav. Mezzadri, difensori avv. Baschiera e Dabalà pel Micossi, D' Agostini e Bertaccioli pel Comelli.

***

Si incomincia col dar lettura dei certificati di matrimonio di Micossi Carolina, dai quali resta stabilito che il 2 novembre 1884 ebbe a contrarre il matrimonio civile, nel 14 marzo 1885 quello religioso.

Dopo di che si passa all'assunzione dei testimoni.

Micossi Giov. Batt. detto Protas — Sulla morte della Domenica Micossi senti dire fin da principio che l'avessero uccisa le streghe, poi non senti parlare nè del Micossi nè del Comelli.

Pietro era in ottimi rapporti colla madre, e dietro suo ordine ebbi a somministrare alla stessa denari fino a giorni prima della sua morte.

In paese si diceva che la Comelli fosse strega.

Valentino Comelli mi raccontò negli ultimi di giugno che era assai disgraziato in causa alle streghe, e che finchè non moriva una di queste streghe egli non guariva.

Diceva di aver ciò saputo perchè suo fratello Francesco, era stato dal mago a Gemona ed il mago avevagli detto che bisognava uccidere od ammazzare la strega.

La Monai Maria un giorno mi disse che essa doveva in sua coscienza deporre quanto sapeva, ed io ebbi a soggiungerle che andasse dal Conciliatore al quale gli raccontò quanto si contiene nel promemoria che io portai alla Pretura.

La mattina del 4 giugno ebbi ordine dal Pietro Micossi di vendere i manzetti.

Egli era disperato, voles battersi la testa nei muri, gli venivano le convulsioni.

Contestagli come poteva occuparsi di interessi, se era fuori di se, risposa: non so, era disperato. Feci la citazione a Giovanni I per la cassa, trovai mancante una cambiale, oro, fazzoletti ecc.

Monai Maria, Tullio Teresa, e Gervasio Giuseppa — Tutti e tre questi testimoni depongono presso a poco colle stesse parole e quasi la sapessero a memoria, la seguente circostanza: D'aver cioè udito da Luigia Gervasio, che Francesco Comelli era stato a casa in permesso e che avendo saputo dal fratello ammalato che non poteva guarire perchè stregato, egli procurò di fargli coraggio e riparti piangendo.

Che giunto a Gemona raccontò della malattia del fratello ai suoi superiori i quali lo mandarono dal magnetizzatore. Che ritornato nel 1° luglio a Nimis, partecipava al fratello essere stato dal mago al quale avea pagato L. 2.50 ed avea trovato il modo di rompere il lacciò; che se non aveva adoperata la daga in guerra l'avrebbe adoperata a casa, e che bisognava ammazzare una strega anche a costo di andar in galera.

Gervasio Luigia — Mi trovavo in casa Comelli quando venne il Francesco e lo sentii dire al fratello: piuttosto di andare al campo vorrei avere il tuo male.

Non mi ricordo cosa ho raccontato alla Monai ed agli altri, però dal Francesco Comelli non ho sentito niente.

Il P. M. domanda che la Gervasio venga custodita dai R.R. Carabinieri, l' avv. D' Agostini si oppone, il Presidente ordina sia custodita in apposita stanza, l' avv. D'Agostini chiede sia inserta a verbale la sua protesta.

Nella seduta pom. vien fatta introdurre di nuovo la Gervasio Luigia, la quale ammette di aver riferito alla Monai il discorso da questa raccontato, ma dice di averlo udito dal padre del Comelli e non dal Francesco.

In seguito a questa sua dichiarazione la teste viene lasciata in libertà e va a prendere posto vicino a tutti gli altri.

Vaccani, maggiore degli alpini — La compagnia giunse a Nimis verso il mezzogiorno. Di giorno non si deve uscire, però molte volte quest'ordine viene trasgredito. L' uscita ebbe luogo dopo il II. rancio e la ritirata alle 8 di sera. Vi fu il contro appello e rigoroso il silenzio suona alle 9 o 9 1/4.

I militari erano acquartierati per due terzi da Ferigo, alcuni in Ieplano, altri in granaio, e vi era la sentinella che avea la consegna di non lasciar sortire nessuno.

Negli accantonamenti qualche volta scappano, però nessun rapporto mi fu fatto che durante quella notte fossero usciti soldati.

Una volta il Francesco Comelli mi chiese una licenza per la malattia del fratello; non ho mai data ai soldati tanta confidenza per parlar loro del mago.

Nessuna preoccupazione d' animo mostrò mai il Comelli, ed egli fu uno dei migliori tiratori.

Nei primi due anni di servizio teneva come soldato una cattiva condotta, nel terzo anno buona ed anzi lo avrei migliorata la sua posizione.

Molinazzi, tenente degli alpini — La ritirata suona alle 8. Alle 8 1/2 i soldati erano tutti in quartiere. Molto dopo io tornai, non prima delle 10 feci il contro appello e nessuno mi fu annunciato mancante. Salii dopo il secondo segnale e neppure allora vi erano novità, e se qualcuno fosse stato assente il sott'ufficiale me lo avrebbe annunciato.

Escludo assolutamente che la daga del Comelli sia stata arrotata. Dopo l'arresto del Comelli e dopo l' assun-

zione del Pretore in Iodanda a Gemona si parlò del mago, ma io prima del fatto non lo sentii mai a nominare. A me non consta siano da esso andati dei soldati; e non credo che Comelli svelto ed intelligente fosse capace di credere alle streghe.

Sala, tenente degli alpini — Parla dell'ora della ritirata e dei segnali. Intese parlare del mago solo in questi giorni, crede Comelli intelligente e sveglissimo.

Calligaro Carlo, soldato alpino — Al silenzio che suona alle 9 1|2 c'era in quartiere il Comelli e io vidi fino alle 10 dopo la qual ora io presi il sonno e lo rividi alla sveglia. Comelli non mi parlò mai di streghe, e non so se andassero i soldati dal mago.

Martinello Luigi, caporale alpino — La notte 12 qui eravamo accantonati (a Nimis) io ero di guardia. Ho visto Comelli fin dopo il secondo segnale che suona alle ore 9 1|4, in corte che parlava con un altro. Alle una dopo la mezzanotte andai di sopra a chiamare il soldato Cembalo ed ho visto il Comelli a letto ed anzi mi chiese che ora fosse, esso era in camicia, e mutande. Non so se fosse desto o se siasi svegliato al rumore, da me fatto nel vedere di Cembalo. Alla sveglia il Comelli c'era come tutti gli altri, ed io che durante la notte girai su e giù per la corte, non ho visto uscire nessuno.

A questo punto il sig. maggiore Vacconi fa presente che egli puniva il soldato che usciva di notte con 15 giorni di prigione di rigore e lo escludeva per un anno dalle license.

Forgiarini Daniele soldato — Fui di sentinella dalle 11 pom. alla 1 ant. e non vidi ad uscire, è ad entrare alcuno.

Nel mattino del fatto nessuno parlò del Comelli; si sentiva solo parlare del Micossi.

Comelli con me non parlò mai di streghe.

Cembalo Emilio soldato — Verso le 9 1|2 vidi Comelli in cortile con altri soldati che giravano su e giù.

Alle 10 io andai a dormire ma non badai se ci fosse Comelli, però non avendo trovato posto tornai giù.

Non sentì mai Comelli parlare di streghe, il mago lo sento solo adesso a nominare.

Nimis Giuseppe soldato alpino — La ritirata suonò alle 8 pom, il silenzio alle 9 1|2. Alle 9 io era sul granajo, un quarto d'ora dopo venne Comelli che si allontanò poscia solo 4 o 5 minuti per un suo bisogno. Fino alle 10 parlai con lui sotto voce e dopo di quell'ora mi addormentai. Svegliatomi alle 3 Comelli era ancora al suo posto.

Il P. M. fa alcune osservazioni al Nimis intorno all'ora, osservandogli che nell'esame scritto avea parlato di 9 1|2 e 9 3|4 mentre ora parla delle 10 e gli chiede se dice proprio la verità.

L'avv. D'Agostini protesta piuttosto vivacemente per le domande del P. M. al punto da venir richiamato dal signor Presidente.

L'avv. D'Agostini soggiunge che il P. M. da certi testimoni pretende troppo.

Bartoldi Luigi caporale alpino — La ritirata suonava alle 8 1|2 e mi pare il silenzio alle 9. Quella sera a Nimis nella cantina ove eravamo accantonati si ballava ed ho visto ballare anche il Comelli. Non sentì mai che Comelli parlasse di streghe, e dai borghesi seppi solo che un soldato era stato dal mago.

Carnelutti Lodovico soldato — La ritirata non ricordo se suonasse alle 7 1|2. Vidi Comelli sul granajo e fino alle 9 3|4 lo sentì parlare col Nimis, poscia io mi addormentai. Quando Comelli si sdrajò sulla paglia non aveva la sciabola. Non so dove la tenesse, però quando ci sono chiodi la si appende, quando non ve ne sono la si mette dove si può.

Non sentì mai il Comelli parlare delle streghe, so però che dei soldati andarono dal mago e ne sentì parlare anche nel 1884.

Cher Giovanni soldato — La ritirata suonò alle 8, il silenzio non ricordo se alle 8 1|2 o alle 9. Io andai nel granaio alle 9, Comelli venne mezz'ora dopo il silenzio ed alla mattina alla sveglia ebbi a rivederlo.

Non parlai mai con Cavelli di streghe.

Tosolini Valentino soldato — Andai a dormire alle 8 3|4 e dopo la visita mi addormentai e vidi Comelli solo nella mattina. Non sentì parlare nè di streghe nè del mago.

Ursella Vittorio soldato — La ritirata suonò alle 8 1|2, il silenzio non so se alle 9 o 9 1|2. Fin poco prima del silenzio Comelli io ho visto che ballava in cantina, poi andò a dormire e lo ebbi a rivedere alla sveglia. Egli non mi parlò mai nè delle streghe nè delle sue disgrazie.

Ciuttini Luigi soldato — La ritirata sembrami sia stata suonata alle 8, e forse alle 8 1|2. Il silenzio mezz'ora dopo circa.

Comelli lo vidi nell'osteria a ballare ove io lo lasciai quado verso le 9 1|4 me ne andai a dormire.

Comelli non mi parlò mai nè di streghe nè delle sue disgrazie.

***

Nel numero di domani daremo il resoconto della seduta del 8 luglio. Ieri la Corte prendeva il solito riposo settimanale, oggi continua l'assunzione dei testimoni.

Notiziario

Chi potrebbe diventare la futura regina d'Italia.

Secondo una corrispondenza da Vienna, alla *Gazzetta Piemontese*, vi sarebbe qualche probabilità che il nostro principe ereditario avesse a sposare la principessa Margherita d'Austria, figlia dell'arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'imperatore e zio dei nostri Reali.

Detta principessa, ed un di lei fratello, sarebbero stati il 1 corr. cresimati, avendo a padrini in ispirito Re Umberto e la Regina Margherita.

La partenza di Depretis e la nomina dei segretari generali.

Secondo la *Rassegna* Depretis partirebbe da Roma per Stradella, d'onde poi andrebbe ai bagni di Contrexville, il 20 corrente prendendo seco, oltre ai segretari, quattro telegrafisti due cifratori e due decifratori onde essere in comunicazione continua col Casalis il quale rimane a Roma.

La *Rassegna* stessa afferma che, prima della sua partenza, Depretis nominerà i titolari ai quattro segretariati generali ai Ministeri delle Finanze, Agricoltura e Commercio, Istruzione e Giustizia. — Ieri, a proposito, si rendeva vacante definitivamente quello dell'agricoltura industria e commercio, avendo da ieri l'altro l'on. Guicciardini fatta la sua visita di congedo al Re e a Depretis.

Dissidi fra Depretis e Morana.

Dicesi che fra Depretis e Morana, suo segretario generale, siano sorti dei dissensi a motivo delle preferenze che il primo usa verso il Casalis, capo della polizia, in modo da deferirgli parte degli incarichi che a lui dovrebbero essere affidati.

Non si crede però che debba avvenirne una dimissione da parte del Morana, il che porterebbe la nomina non più di quattro, ma di 5 segretari.

Prima di partire per Contrexville, Depretis ha inviato a Parigi persona di sua fiducia onde ottenere l'impianto a Contrexville d'un filo telegrafico di suo uso speciale che lo metta in comunicazione con Roma.

Il Vaticano si lagna...

L'*Osservatore Romano* organo del papa, si lagna con acri parole per la denominazione di *Corso Vittorio Emanuele* data alla nuova via che passerà presso il Vaticano.

I collegi di Pavia e Parma.

I collegi di Pavia e di Parma sono convocati il 15 di luglio.

Importanti proposte di ribassi ferroviari.

Venerdì prossimo, in seno al consiglio superiore delle tariffe ferroviarie in Roma, si discuteranno le proposte di importanti riduzioni pel trasporto dei viaggiatori e delle merci. Vi interverrà come presidente il ministro dei lavori pubblici, on. Genala.

Siccome i rappresentanti delle due grandi reti ferroviarie hanno risolto — nelle conferenze tenute in questi giorni — di accordare a titolo di esperimento — agli impiegati della capitale un libretto con fotografia analogo a quello dei militari per recarsi a qualunque destinazione col ribasso del 50 0|0, si tratterebbe *ora di* studiare la possibilità e la convenienza di estendere quelle facilitazioni agli impiegati delle altre amministrazioni centrali e d'accordarsi coll'associazione della stampa per *farne* usufruire anche i direttori ei redattori permanenti di tutti i giornali quotidiani.

Telegrammi

Londra 5. Risultati finora conosciuti 149 conservatori, 21 unionisti, 55 ministeriali, 18 parnellisti. I conservatori guadagnano 18 seggi, gli unionisti 1, i ministeriali 10.

Londra 5. Eletti: 155 conservatori, 29 unionisti, 60 ministeriali, 21 parnellisti.

Buenos-Ayres 4. Durante il mese di giugno scorso sono arrivati qui 48 vapori d'oltremare con 8047 immigranti. Le entrate delle dogane si sono elevate durante lo stesso mese a 1,761,000 piastre per Buenos-Ayres, e a 868,200 per Rosario.

Londra 5. Il *Daily News* dice:

Secondo notizie da Pietroburgo Giers aggiornò la partenza a dopo le elezioni inglesi; il loro risultato potendo esercitare una grande influenza sulla politica russa in Oriente.

Lo *Standard* ha da Atene:

La risposta della Porta comunicata alla Grecia, che si lamentò che i prigionieri della Grecia siano maltrattati dai turchi, è concepita con spirito molto pacifico.

La Porta discolpa gli ufficiali e fa appello ai sentimenti di conciliazione della Grecia.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 6 luglio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	12.—	a	13.—
Segala n.	„	8.—	„	9.35
Cinquantino n.	„	11.25	„	12.—
Pignoletto n.	„	—.—	„	—.—
Giallone com. n.	„	—.—	„	—.—

FORAGGI E COMBUSTIBILI.
(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	5.50	a	—.—
» » II »	„	—.—	„	—.—
» Bassa I »	„	5.—	„	—.—
» » II »	„	—.—	„	—.—
Paglia da lettiera n.	„	5.40	„	—.—

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.40	„	2.50
Legna (In stanga	„	2.25	„	2.40
Carbone (I qualità	„	7.—	„	7.50
Carbone (II »	„	6.—	„	—.—

LEGUMI FRESCHI

Fagiuoli dal piano	da L.	—.—	„	—.—
Pomidoro	„	—.36	„	—.40
» tegoline	„	—.8	„	—.14
» schiavi	„	—.—	„	—.—
Asparagi	„	—.—	„	—.—
Piselli	„	—.16	„	—.18
Patate	„	—.6	„	—.9

FRUTTA.

Pera Rugine	da L.	—.—	„	—.—
Pera Moscato	„	—.—	„	—.—
Pera Butiro	„	—.—	„	—.—
Pera Spada	„	—.—	„	—.—
Pera Comuni	„	[illegible]	„	21.—
Lampone	„	—.90	„	1.—
Fragole	„	—.—	„	.65
Ciliege	„	—.10	„	—.25

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.15	a	1.25
Galline	„	1.10	„	1.15
Oche vive	„	—.65	„	.70
Polli d'India m.	„	—.—	„	.—
» f.	„	—.—	„	.—
Capponi	„	—.—	„	.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	5.20	a	6.40
Burro fresco dal p.	„	1.75	„	1.80
» » m.	„	—.—	„	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.38 a 97.58 — 1 luglio 99.45 a 99.63 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 315 —.— a 316.— Banca di Credito Veneto da 260, — a 262.— Società costruzioni Veneta 315 a 316 — Cotonificio Veneziano —.— a 3.— — Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 — da 122.25 a 122,50 e da 122.50 a 122.75 Francia 3 da 99.95 a 100.20 — Belgio 3 da — a —.— Londra 3 da 25.08 a 25.11. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.25 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200. 3|8 a da — —a—.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200.50

Sconto.

Banca Nazionale 4 1|2 Banco di Napoli 4 1|2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4.—

TORINO, 5.

Rendita italiana 99.95 — Mobiliare 979.50 Merid. 780.50 Medit. 572.50 — Banca Nazionale 2200.

MILANO, 5.

Rendita Ital. 101.70 — 102.— —.— Merid. —.— a — Camb Londra 25.08 1|2.09 —.— Francia da —.— a — Berlino da 123.20 —.— Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 5.

Rendita italiana 102.00 Banca Gen. 660.—.—

GENOVA, 5.

Rendita italiana god. deb. 101.92 — Banca Nazionale 2254. — Credito mobiliare 961.— — Merid. 788.50 Mediterranee —.—

VIENNA 5.

Mobiliare 280.80 Lombarde 114.00 Ferrovie Austr. 294.80 Banca Nazionale 879.— Napoleoni d'oro 10.— — Cambio Pubbl. 49.95 Cambio Londra 126.20 Austriaca 85.75 Zecchini imperiali 5.94

FIRENZE, 5.

Rend. 102.— 1|2 Londra 25.09 1|2 Francia 99.97 1|2 — Merid. 785.75 Mob. 988.25

LONDRA 4

Inglese 101 1|16 Italiano 100 5|8 Spagnuolo — Turco — —

PARIGI, 5.

Rendita 3 89.82 — Rendita 5 — 101.82 — Rendita Italiana 101.85 Londra 25.26 — — Inglese 101 1|16 Italia 1|2 Rend. Turca 6.47

BERLINO, 5.

Mobiliare 450.— Austriache 366.50 Lombarde 36.50 Italiane 99.75

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Comunicato.

Dichiaro che Missio Carlo caffettiere, è affetto da *Oftalmia con fotofobia*, e che tale affezione gl'impedisce di lavorare alla luce del gaz e di stare vicino a caminetti che sviluppano calore ed i gaz del carbone.

In fede

dott. *Rinaldi.*

Certificato.

Io sottoscritto Direttore del Caffè Nave, certifico che Missio Carlo giovine di servizio sotto la mia dipendenza, dovette assolutamente abbandonare il servizio, perchè affetto da malattia agli occhi, e quindi trovavasi nell'impossibilità di resistere alla luce del gaz, — più riconosciuto per prove di fatto, essergli molto nocivo per la di lui malattia di occhi il fumo degli zigari ed il gaz del carbone.

Certifico anche il Missio Carlo, fu sempre obbediente, laborioso e di lodevole onestà.

In fede mi segno

Il Dirett. attuale del Caffè Nave
G. Roner.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 p.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.25 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnibus	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 5.35 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco